

Fino al 23 marzo Palazzo Bonaparte ospita l'esposizione che apre le celebrazioni per i 170 anni dalla nascita del grande genio olandese

Folle e divino: mostra a Roma dedicata Vincent Van Gogh

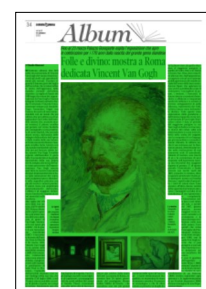
di **Claudio Bianconi**

■ Esistono almeno due fatti nella vita tormentata di Vincent Van Gogh che vanno chiariti secondo gli studi e gli approfondimenti più recenti. Il primo riguarda il famoso gesto del taglio dell'orecchio che avvalorerebbe la teoria dell'aggravarsi della malattia mentale dell'artista olandese. La vigilia di Natale del 1888 segna la rottura dei rapporti già tesi tra Van Gogh e l'amico Gauguin; il divario artistico fra i due è cresciuto e Vincent è emotivamente sempre più instabile. Dopo l'ennesimo litigio con l'amico, lo caccia di casa minacciandolo con un rasoio che poi utilizza che poi utilizza su di sé, tagliandosi via il lobo dell'orecchio sinistro che, secondo alcune versioni, il pittore avrebbe poi portato nel vicino bordello per consegnarlo a una prostituta di nome Rachel. Ma secondo alcuni storici, dall'analisi delle indagini della polizia dell'epoca e dallo studio delle sue lettere, si rivela una storia diversa: Gauguin avrebbe ferito l'amico con una spada mutilandolo all'orecchio per poi lasciare subito Arles, mentre Van Gogh l'avrebbe coperto attribuendosi il gesto folle. Il secondo fatto è la grande innovatività della sua pittura che lo assegna alla storia dell'arte come precursore dell'espressionismo. Van Gogh osserva senz'altro la tecnica innovativa dei post-impressionisti che si basa sulla separazione dei colori, stesi in pigmenti puri e distribuiti sulla superficie pittorica con piccoli tocchi o minuti puntini. Il colore viene poi sintetizzato automaticamente dall'occhio. L'effetto è di maggiore brillantezza e luminosità rispetto ai colori mescolati sulla tavolozza.

Alla vigilia dei 170

anni dalla sua nascita, dall'8 ottobre 2022 Palazzo Bonaparte ospita la grande e più attesa mostra dell'anno dedicata al genio di Van Gogh. Attraverso le sue opere più celebri - tra le quali il suo famosissimo Autoritratto (1887) - è raccontata la storia dell'artista. Nato in Olanda il 30 marzo 1853, Vincent Van Gogh fu un artista dalla sensibilità estrema e dalla vita tormentata. Celeberrimi sono i suoi attacchi di follia, i lunghi ricoveri nell'ospedale psichiatrico di Saint Paul in Provenza, l'episodio dell'orecchio mozzato, così come l'epilogo della sua vita, che termina il 29 luglio 1890, a soli 37 anni, con un suicidio: un colpo di pistola al petto nei campi di Auvers. Nonostante una vita impregnata di tragedia, Van Gogh dipinge una serie sconvolgente di capolavori, accompagnandoli da scritti sublimi (le Lettere al fratello Theo), inventando uno stile unico che lo ha reso il pittore più celebre della storia dell'arte. La mostra di Roma, attraverso ben 50 opere provenienti dal prestigioso Museo Kröller Müller di Otterlo - che custodisce uno dei più grandi patrimoni delle opere di Van Gogh - e tante testimonianze biografiche, ne ricostruisce la vicenda umana e artistica. Un percorso cronologico e che fa riferimento ai periodi e ai luoghi dove il pittore visse: da quello olandese al soggiorno parigino, a quello ad Arles, fino a St. Remy

e Auvers-Sur-Oise, dove mise fine alla sua vita. Dall'appassionato rapporto con gli scuri paesaggi della giovinezza allo studio sacrale del lavoro della terra scaturiscono figure che agiscono in una severa quotidianità come il seminatore, i raccoglitori di patate, i tessitori, i boscaioli, le donne intente a mansioni domestiche o affaticate a trasportare sacchi di carbone o a scavare il terreno; atteggiamenti di goffa dolcezza, espressività dei volti, la fatica intesa come ineluttabile destino. Tutte queste sono espressione della grandezza e dell'intenso rapporto con la verità del mondo di Van Gogh. Particolare enfasi è data al periodo del soggiorno parigino in cui Van Gogh si dedica a un'accurata ricerca del colore sulla scia impressionista e a una nuova libertà nella scelta dei soggetti, con la conquista di un linguaggio più immediato eromaticamente vibrante. Si rafforza anche il suo interesse per la fisionomia umana, determinante anche nella realizzazione di una numerosa serie di autoritratti, volontà di lasciare una traccia di sé e la convinzione di aver acquisito nell'esperienza tecnica una fecondità ben maggiore rispetto al passato. E' di questo periodo l'Autoritratto a fondo azzurro con tocchi verdi del 1887, presente in mostra, dove lo sguardo penetrante rivolto allo spettatore mostra un'insolita fierezza. I rapidi colpi di pennello, i tratti di colore steso l'uno



Superficie 81 %

00870

accanto all'altro danno notizia della capacità di penetrare attraverso l'immagine un'idea di sé tumultuosa, di una sgomentante complessità. L'immersione nella luce e nel calore del sud, a partire dal 1887, genera aperture ancora maggiori verso eccessi cromatici e il cromatismo e la

forza del tratto si riflettono nella resa della natura. Ecco quindi che torna l'immagine de Il Seminatore realizzato ad Arles nel giugno 1888, con la quale Van Gogh avverte che si può giungere a una tale sfera espressiva solo attraverso un

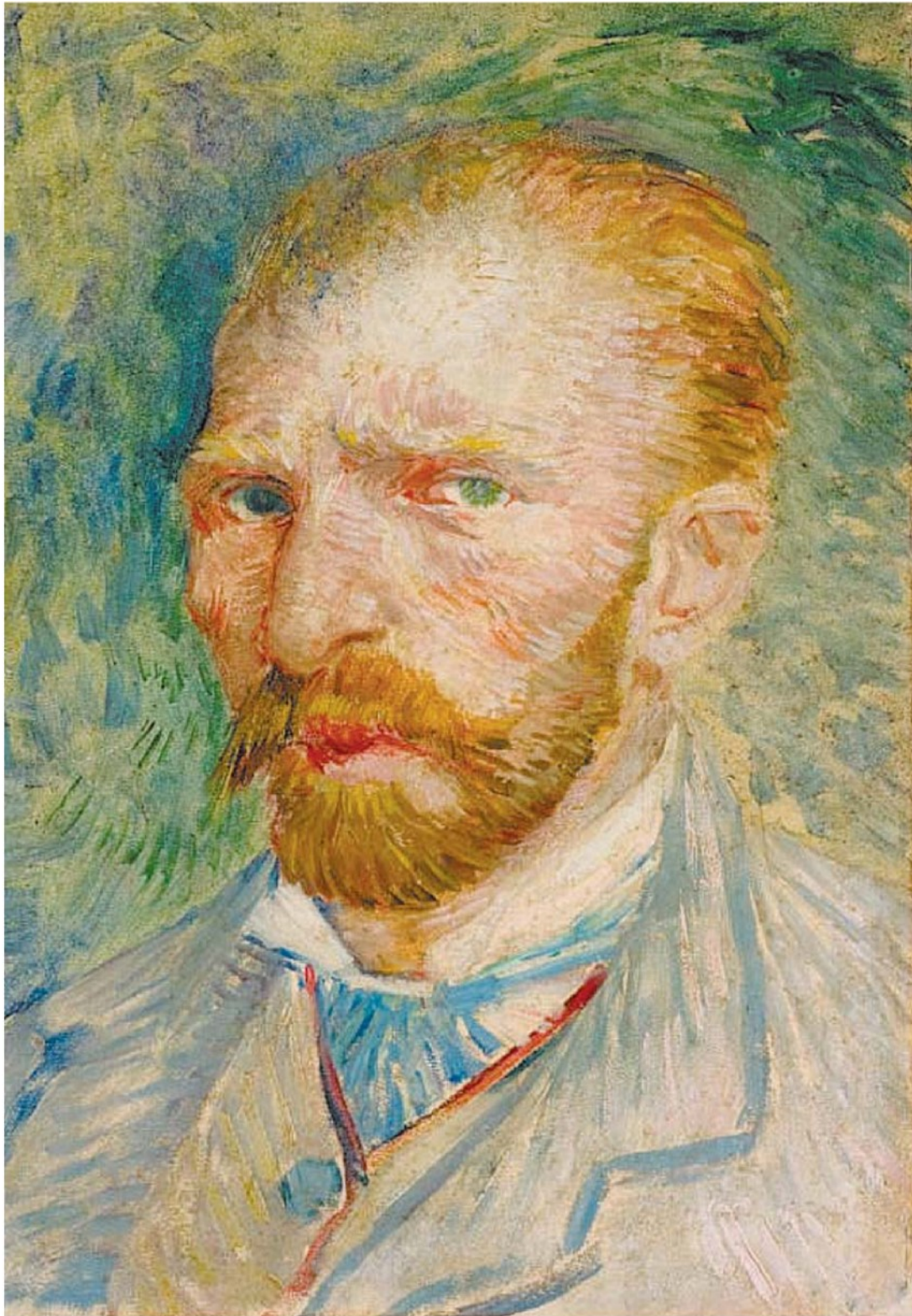
uso metafisico del colore.

E così Il giardino dell'ospedale a Saint-Rémy (1889) assume l'aspetto di un intricato tumulto, mentre lo scorcio di un Burrone (1889) sembra inghiottire ogni speranza e la rappresentazione di un Vecchio disperato (1890) diviene immagine di una disperazione fatale.

00870

00870

00870



Le opere
Sono oltre cinquanta i capolavori che disposti in sequenza cronologica ripercorrono la grandezza del genio olandese

La mostra
Inaugurata lo scorso 8 ottobre resterà aperta a Palazzo Bonaparte fino al 26 marzo del 2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870

